

MOSTRE E CONVEGNI

GIORNATA DI STUDI *PROGETTO APSAT*

Il 7 novembre 2009, presso il Castello del Buonconsiglio di Trento, si è tenuta una Giornata di Studi sul *Progetto APSAT* (*Ambiente e Paesaggi dei Siti d'Altura Trentini*), una ricerca complessa e articolata dedicata allo studio e alla valorizzazione dei siti di sommità del territorio trentino, finanziata e patrocinata dalla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del *Bando Grandi Progetti 2006*.

Il *Progetto*, al quale aderiscono l'Università di Trento, in qualità di soggetto coordinatore, le Università di Padova e Venezia, il Museo Castello del Buonconsiglio di Trento, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, la Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con le Soprintendenze della Provincia autonoma di Trento, ha avuto inizio il 1° ottobre 2008. Con la Giornata di Studi del 7 novembre 2009 i partecipanti al *Progetto* hanno inteso fare il punto sul primo anno di lavori e illustrare le prospettive future della ricerca.

È ampiamente noto come il paesaggio alpino, per la sua stessa natura conservativo e difficilmente erodibile, possieda una enorme massa di informazioni di tipo storico, geografico, archeologico, architettonico, paleobotanico, antropologico, etnografico, in una parola culturale. Mediante un approccio multidisciplinare, il gruppo di lavoro sta operando prendendo in considerazione cinque ambiti di studio: ambiente, insediamenti, fortificazioni e luoghi di culto, architetture, attività e strutture produttive del pastoralismo, articolando le attività di ricerca secondo sei *steps* ben precisi (analisi geomorfologica e ambientale, indagine storico-archeologica, architetture e paesaggi d'altura, alpeggio e pastoralismo, rilievo dei siti tramite fotogrammetria, *laser scanner*, stazione totale e GPS, progetto di *marketing* e valorizzazione).

Nella consapevolezza che soltanto una conoscenza approfondita dei beni culturali sia in grado di produrne un'effettiva valorizzazione e tutela, la finalità è quella di realizzare un censimento dei siti di sommità dell'intero Trentino, parallelamente a indagini esaustive degli ecosistemi in alcune aree campione, selezionate in accordo con gli enti di tutela e le comunità locali, nelle quali verranno studiate le relazioni tra insediamenti e attività produttive, paesaggi antropici e architetture. In tale contesto il ruolo della geografia e della cartografia storica resta imprescindibile e irrinunciabile.

Con il suo intervento dal titolo *L'approccio geostorico allo studio dei siti di sommità trentini: dalle fonti cartografiche all'analisi strutturale dinamica dei sistemi paesaggistici*, Elena Dai Pra', ricercatrice presso il Dipartimento di Filosofia,

Storia e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Trento, ha riferito sulle attività svolte nel primo anno di lavoro dal gruppo di ricerca di geografia e cartografia storica da lei diretto.

È stata redatta una scheda-tipo di rilevamento e classificazione delle unità cartografiche da censire; è stata condotta la ricognizione archivistica per individuare le sedi di conservazione, i fondi e le serie archivistiche da indagare, sia a scala provinciale sia a scala extra-territoriale; è stato avviato il censimento sistematico delle unità cartografiche e dei *corpora* cartografici a grande e grandissima scala raffiguranti siti di sommità trentini; sono state definite le aree campione su cui focalizzare gli approfondimenti di ricerca, anche in base alla presenza di sistemi terrazzati in abbandono connessi con siti apicali; è stata selezionata una bibliografia nazionale e internazionale sulla geografia storica applicata alla pianificazione territoriale, sull'ecologia storica, sulla cartografia storica e sui sistemi terrazzati; è stata avviata l'analisi iconologica-toponomica a scala provinciale dei siti/sedi di sommità trentini nella *Carta topografica d'Italia* dell'IGMI, che prevede lo studio comparato tra serie storiche; è stato, inoltre, proposto un primo *exemplum* metodologico di ricostruzione diacronica dei quadri geo-antropici, e del mutamento geografico, in un'area-campione come la Conca di Trento, comparando la cartografia storica ad altre fonti documentali coeve. Elena Dai Pra' ha, infine, illustrato l'avvio dello studio del protocollo di ricerca internazionale sui sistemi di terrazzamento messo a punto in ambito AGEI, auspicando di giungere, nel corso del secondo anno di lavoro, a una sua applicazione congrua al territorio trentino.

GABRIELLA DI ROCCO

LA VIA DEGLI ABRUZZI. PERCORSO DI CONOSCENZA E DI SVILUPPO DELLE AREE APPENNINICHE (L'AQUILA, 28-29 MAGGIO 2010)

A poco più di un anno dal sisma che ha colpito L'Aquila e la sua provincia, si è svolto nel capoluogo abruzzese il convegno *La Via degli Abruzzi. Percorso di conoscenza e di sviluppo delle aree appenniniche*. Inizialmente previsto per il 2009, l'appuntamento è stato promosso dalla Società Geografica Italiana in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, l'Università degli Studi dell'Aquila e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il contributo della Fondazione Cassa di risparmio della Provincia dell'Aquila. Realizzato nella nuova sede dell'Archivio di Stato, presso il nucleo industriale di Bazzano, l'appuntamento ha assunto dopo la tragedia un significato ancor più profondo, in direzione non solo del rilancio economico delle aree rurali interne, ma della ripresa della progettualità culturale e politica dell'Aquilano.

L'incontro, come esplicitato dal titolo, si incentrava sulla volontà di riscoprire quell'importante asse di comunicazione che, per lungo tempo, attraverso l'Appennino centrale abruzzese, ha collegato principalmente Firenze e Napoli, ma anche una serie di altri centri urbani che per questo hanno vissuto tra Basso Medioevo ed Età moderna un periodo di grande fortuna e prosperità. Riprendendo le parole degli organizzatori, si voleva «porre l'attenzione, da un punto di vista storico-geografico, sulle dinamiche territoriali generate da tale percorso e sulle conseguenti dimensioni economiche e culturali che ne sono dipese». Ma la riflessione non voleva fermarsi ai dati storici, intendeva invece prendere in considerazione anche la situazione odierna dell'area in esame, per cercare di comprendere se e come la riscoperta e la valorizzazione dell'itinerario possano dare nuovo impulso allo sviluppo economico e culturale delle aree interne da esso attraversate. Il programma recitava chiaramente i molti punti di vista da cui la tematica è stata trattata (ben testimoniati dalle quattro sessioni tematiche in cui era stato articolato: *Cultura immateriale e territorio*; *La lezione della storia. Le relazioni territoriali*; *Una porta sul passato. Città, guerre e ingegno d'arte*; *Prospettive per il futuro*). «Si porrà, inoltre, l'attenzione sui punti di giuntura, ma anche sulle fratture esistenti fra l'ambito urbano (L'Aquila e Sulmona) e quello rurale e come tale rapporto fra queste due realtà nel contesto dell'Abruzzo interno si sia evoluto e a quale punto oggi sia arrivato. Il convegno si prefigura come un percorso alla riscoperta di un'Italia a torto definita "minore", che conserva tutta una serie di elementi verso i quali si è acceso un rinnovato interesse: storia locale, tradizioni, conoscenze, patrimonio culturale più in generale e risorse naturali. Tutti elementi, questi, che stanno riscuotendo attenzione anche da parte di un nuovo tipo di viaggiatore/visitatore, molto più preparato rispetto al passato e attento alle peculiarità locali, culturali, ambientali ed enogastronomiche. Da una buona gestione di queste risorse possono scaturire importanti iniziative capaci, da un lato, di promuovere lo sviluppo locale puntando sulle risorse che il territorio preso in analisi custodisce, e dall'altro lato di garantire alle comunità locali una riappropriazione di identità che, sovente, è stata in qualche modo perduta».

I numerosi convenuti, accademici, studiosi, rappresentanti delle istituzioni ed esponenti del mondo produttivo, nelle due giornate hanno ascoltato dai relatori suggestioni e spunti sulla moltitudine di significati ed esperienze che hanno attraversato il nostro paese grazie alla Via degli Abruzzi, evidenziando quanto questo percorso non abbia solamente messo in comunicazione le due capitali italiane o centri importanti della nostra penisola, ma più in generale i mercati e gli ambienti culturali dell'Europa del Nord con il mondo mediterraneo e orientale.

La seconda giornata si è aperta a seguito di una riunione durante la quale è stata discussa la proposta, da indirizzare all'UNESCO, come già avvenuto per la Via Francigena o il Cammino di Santiago de Compostela, di inserire la *Perdonanza* nel patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Com'è noto, la *Perdonanza* risale al

1294, quando l'eremita Pietro da Morrone, salito al soglio pontificio con il nome di Celestino V, emanò la bolla con cui venne istituito il primo evento giubilare che prevedeva il perdono divino per tutti coloro che avrebbero visitato la basilica di Santa Maria di Collemaggio. Significativamente la festività religiosa sarebbe caduta nella settimana che tradizionalmente segnava la fine del raccolto e la partenza dei pastori per la transumanza.

Negli auspici dei sostenitori, il riconoscimento di questa tradizione di alto valore identitario della popolazione aquilana e abruzzese potrebbe dare «un grande sostegno al durissimo sforzo che le popolazioni colpite dal sisma stanno compiendo per conservare la propria coesione: rafforzerebbe il loro impegno a seguire buone pratiche di salvaguardia di tali patrimoni e il loro spirito di iniziativa per la ripresa in ogni campo di attività».

Nel corso dei lavori si sono poi avuti altri due simbolici momenti. Il primo è stato la cerimonia di nomina a socio d'onore della Società Geografica Italiana di Francesco Sabatini (presidente emerito dell'Accademia della Crusca), riconoscimento attribuito per l'alto contributo dato alla conoscenza e alla diffusione della cultura italiana, per l'apprezzamento e la valorizzazione della dimensione geografica dell'opera. A seguire, la consegna da parte del presidente della SGI, Franco Salvatori, a Ferdinando Di Orio, rettore dell'Università dell'Aquila, del ricavato della sottoscrizione aperta dal consesso romano a vantaggio delle strutture di ricerca e di didattica della Geografia distrutte dal sisma del 6 aprile 2009.

Collateralmente al convegno è stata inoltre allestita la mostra documentario-fotografica *L'Abruzzo di Mario Fondi*, curata da Nadia Fusco e Marco Maggioli (Archivio fotografico della SGI), introdotta al termine del primo pomeriggio di lavori da una intervista di Raffaella Rizzo all'autore – rassegna che, per la prima volta, raccoglie scatti tratti dallo straordinario repertorio privato del geografo toscano.

Al termine del convegno, Francesco Sabatini ha esortato gli organizzatori a sostenere il suo auspicio affinché venga presto fondato un Centro di studi storici e geografici sull'Appennino, con sede all'Aquila. Si riporta di seguito il testo del documento proposto e approvato dai partecipanti.

A conclusione del Convegno su *La Via degli Abruzzi: percorso di conoscenza e di sviluppo delle aree appenniniche*, organizzato dalla Società Geografica Italiana e dalla Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi e tenutosi a L'Aquila nei giorni 28 e 29 maggio 2010, i partecipanti, che in buon numero rappresentano istituzioni, associazioni e organismi impegnati nella ricerca scientifica nei più diversi campi, storico-culturali e naturalistici, e nella promozione della vita sociale ed economica delle popolazioni dell'intera catena appenninica, fanno voto unanime perché a L'Aquila, per la sua posizione nel cuore degli Appennini e per le sue antiche tradizioni di centro nodale della viabilità sulla dorsale della Penisola italiana, sorga un Centro di Studi Storici e Geografici sull'Appennino.

I partecipanti al Convegno suddetto sollecitano il Presidente della Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, dott. Walter Capezzali, e il Presidente della Società Geografica Italiana, prof. Franco Salvatori, a stabilire di comune intesa, con maggior precisione, la fisionomia e i compiti di tale Centro e a promuoverne la concreta realizzazione.

L'Aquila, 29 maggio 2010

ANNALISA D'ASCENZO